
Gianni Minà, il mondo nel cuore

Autore: Gianni Maritati

Fonte: Città Nuova

Il giornalista che ha intervistato quasi tutti. Un maestro del giornalismo, curioso, appassionato del suo tempo, attento ai Sud del mondo, alle masse degli esclusi e dei poveri. Ci ha lasciato a 84 anni

È stato uno dei primi giornalisti ad infrangere quella distanza professionale con le persone intervistate che tutti, con un microfono in mano, osservavano per non farsi coinvolgere, per restare freddi e obiettivi. Secondo Gianni Minà, invece, **il giornalismo deve bussare alle storie delle persone, entrare in empatia con i personaggi**, trasmettere sicurezza e serenità, competenza e autorevolezza. Per Minà **il giornalismo è passione, coinvolgimento, impegno culturale**. Minà non è stato il reggi-microfono dei Vip, ma l'intervistatore del mondo. **Una vita di interviste** quella di Gianni Minà, nato a Torino il 17 maggio del 1938 da una famiglia siciliana e morto il 27 marzo 2023 a 84 anni, universalmente compianto. Innumerevoli i suoi incontri: da Fidel Castro al Subcomandante Marcos, da Maradona a Muhammad Ali (Cassius Clay). Con il Sudamerica nel cuore, ma non solo: **curioso e appassionato del suo tempo**, amava insieme allo sport, il cinema, la letteratura, la musica. Un Maestro del giornalismo che aveva una qualità rara: era sempre attento ai Sud del mondo, alle masse degli esclusi e dei poveri. Aveva infatti uno spiccato **senso di giustizia sociale** e anche per questo amava tantissimo la letteratura sudamericana, soprattutto Gabriel Garcia Marquez, perché spesso cantava il dolore e la disillusione degli emarginati. Minà, guidato da un carattere esuberante e da una **grandissima preparazione culturale**, ha iniziato la carriera da giornalista nel 1959 al giornale *Tuttosport* (di cui fu poi direttore dal 1996 al 1998). Nel 1960 esordisce in Rai collaborando alla realizzazione dei servizi sportivi sui Giochi Olimpici di Roma. Arrivato a *Sprint*, rotocalco sportivo diretto da Maurizio Barendson, a partire dal 1965 si occupa di documentari e inchieste per numerosi programmi, tra cui *Tv7*, *AZ un fatto come e perché*, *Dribbling*, *Odeon Tutto quanto fa spettacolo* e *Gulliver*. Con **Renzo Arbore** e **Maurizio Barendson** fonda *L'altra domenica*, programma fra musica e sport, controcanto ironico e spensierato dell'allora Rete 2 (oggi Raidue) alla più tradizionale *Domenica in* trasmessa nella stessa fascia oraria sulla Rete 1 (oggi Raiuno). Nel 1976 Minà viene assunto al 'Tg2' diretto da Andrea Barbato. Nel 1981 vince il *Premio Saint Vincent* in qualità di **miglior giornalista televisivo** dell'anno. Dopo aver collaborato con Giovanni Minoli a *Mixer*, debutta come conduttore di *Blitz*, programma di Raidue di cui è anche autore, che accoglie ospiti come Eduardo De Filippo, Federico Fellini, Jane Fonda, Enzo Ferrari, Gabriel Garcia Marquez e Muhammad Ali. Minà ha diretto la rivista letteraria *Latinoamerica e tutti i sud del mondo*. Collaboratore di tanti **quotidiani** come *La Repubblica*, *l'Unità*, *Corriere della Sera* e *Manifesto*, ha scritto numerosi **libri**, tra cui: *Il racconto di Fidel* (1988), *Un continente desaparecido* (1995), *Storie* (1997), *Un mondo migliore è possibile. Da Porto Alegre le idee per un futuro vivibile* (2002), *Politicamente scorretto* (2007), *Il mio Ali* (2014), *Così va il mondo. Conversazioni su giornalismo, potere e libertà* (2017, con G. De Marzo), *Storia di un boxeur latino* (2020) e *Non sarò mai un uomo comune* (2021). Sono libri nei quali Minà ha riversato fedelmente tutta la sua esperienza umana e professionale. **Minà ha seguito otto Mondiali di calcio e sette Olimpiadi**, oltre a decine di campionati mondiali di pugilato, fra cui quelli storici dell'epoca di Muhammad Ali. Nel 1987 diventa famoso in tutto il mondo per **un'intervista di sedici ore con Fidel Castro**, il presidente cubano, per un documentario da cui viene tratto un libro: il reportage intitolato *Fidel racconta il Che*. In un'intervista al *Corriere della Sera* Minà spiegava così l'affetto di personaggi intervistati e che poi erano entrati nella sua vita: «**Credo sia una questione di intimità**. Io ho i modi che soddisfano le relazioni umane. E quando mi dicevano no, non insistevo». **Il giornalista che ha intervistato quasi tutti**, dai Beatles al Subcomandante Marcos, aveva confidato al quotidiano che il suo rimpianto era

non aver intervistato Nelson Mandela: «Ci eravamo messi d'accordo e mi aveva invitato in Sudafrica. Poi dovetti rinviare per tre-quattro giorni e non siamo più riusciti a vederci». **Massimo Troisi** (che il giornalista stimava tantissimo come Pino Daniele) diceva con divertente invidia che l'agenda telefonica di Minà pesava un chilo, tanti erano i suoi contatti: vuole chiamare Castro? Vede alla "F", Fidel... e lui gli risponde. Ecco, le parole di Troisi descrivono bene **quest'uomo in "connessione" con tutti, immerso nel presente, sempre attivo, a caccia di testimonianze, e lui stesso testimone privilegiato di questo tempo così difficile.** ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
